Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali

Band: 83 (1995)

Artikel: La distribuzione del cisto femmina (cistus salviifolius L.) nel cantone Ticino

Autor: Ceschi, Ivo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1003310

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Boll. Soc. Tic. Sci. Natur. (Lugano) - 83(1-2), 1995, pp 107-111 ISBN-88-85118-12-7

LA DISTRIBUZIONE DEL CISTO FEMMINA (CISTUS SALVIIFOLIUS L.) NEL CANTONE TICINO

Ivo Ceschi, Sant'Antonino

RIASSUNTO

La distribuzione del cisto femmina (*Cistus salviifolius* L.) nel Canton Ticino è stato cartografato, in scala 1:25000.
Vengono discusse l'areale di distribuzione, l'appartenenza fitosociologica e l'ecologia di questa specie tipica della macchia mediterranea.

ABSTRACT

The distribution of *Cistus salviifolius* L. in Ticino (Southern Switzerland) has been mapped to a scale 1:25'000. Distribution range, sociology and ecology of this typical mediterranean "macchia" species are discussed.

Introduzione

Il cisto femmina (*Cistus salviifolius* L.) chiamato anche cisto bianco o brentina, è un piccolo arbusto della famiglia delle Cistacee, caratteristico di un tipo di macchia mediterranea chiamato appunto macchia a cisto, in cui esso si trova spesso associato ad altre specie dello stesso genere come p. es. il cisto marino (*Cistus monspeliensis* L.).
Il suo areale generale di distribuzione (figura n. 1) è circummediterraneo con centro di gravità nel Mediterraneo occidentale ed una presenza significativa sulle coste francesi dell'Atlantico dove esso si spinge fino nella Vandea.
L'areale del cisto femmina presenta una notevole analogia con quello del leccio (*Quercus ilex* L.). Infatti la macchia a cisto e la gariga su suoli silicei e umosi rappresentano stadi di degradazione dell'originaria foresta climax, la lecceta appunto (Quercion ilicis), in conseguenza di incendio e pascolazione intensiva.
La presenza in Ticino del cisto venne già rilevata da HALLER (1768) e dai botanici del secolo scorso, come GAUDIN (1833), CHRIST (1883), FRANZONI (1890) e dell'inizio del Novecento, come CHENEVARD (1910) e BAER (1914).
L'areale del cisto è limitato al Locarnese sulla sponda destra del Lago Maggiore, da Tenero fino a Brissago nelle Terre di Pedemonte e all'imbocco della Vallemaggia.
Più recentemente la specie è stata individuata nella stazione più settentrionale al sud delle Alpi (BECHERER, 1972) sopra Pollegio-Pasquerio all'imbocco della Valle di Blenio. Nell'ambito del presente rilevamento cartografico questa colonia si è rivelata molto più consistente del previsto e presente anche all'imbocco della Val Leventina.
Secondo ZOLLER (1960) la presenza del cisto nella regione insubrica non è tuttavia da collegare con l'eventuale esistenza nel periodo postglaciale di una vegetazione di tipo mediterraneo come appunto la foresta sempreverde a leccio, la cui espansione dalla Dalmazia verso nord-ovest, anche durante i periodi più caldi del postglaciale (40006000 a.C.) non ha mai oltrepassato il lago di Garda.

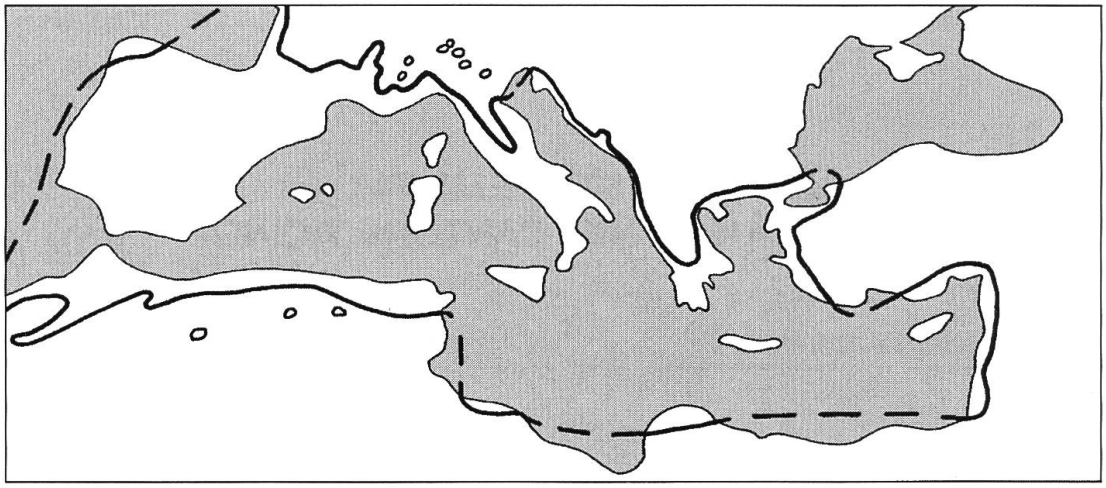


Fig. 1: Areale di distribuzione di *Cistus salviifolius* L.

Infatti il cisto in zona insubrica, sia nel passato che oggi, è sempre stato associato ad una vegetazione di tipo atlantico, come è il caso della calluna (*Calluna vulgaris* (L.) Hull) oppure, in ambienti caldo-umidi, con la felce florida (*Osmunda regalis* L.).
ANTONIETTI (1970) assegna al cisto, laddove presente, l'attributo di buona caratteristica dell'associazione di brughiera al piede meridionale delle Alpi, il GrylloCallunetum unitamente all'erba trebbia (*Chrysopogon gryllus* Trin.) e alla festuca varia (*Festuca varia* Haenke), tutte e tre specie intolleranti ad un aduggiamento elevato. L'autore colloca questa associazione in una serie evolutiva che va dalle rocce ricche di silicati in una variante di bassa quota, l'Asplenio-Primuletum hirsutae (Ludi) Braun Blanquet (1934), all'arbusteto rupicolo di Roverella (*Quercus pubescens* Willd.) e Betulla, lasciando aperto il quesito se si tratti di una fase di transizione oppure di uno stadio d'impoverimento in seguito a pascolazione o incendio.
Secondo HOFER (1967) che ne ha studiato in modo approfondito le esigenze ecologiche nel Locarnese, la presenza del cisto nella zona insubrica è di origine antropica ed è favorito dagli incendi di boschi.
Egli sottolinea tuttavia la prevalenza del fattore termico su quello dell'insolazione diretta, comportamento questo ben constatabile in area mediterranea dove il cisto prospera anche in condizioni di penombra se le condizioni termiche sono assicurate.
TRAMER *et al.* (1975/76 e 1977/78) indagando sulle esigenze ecologiche del cisto in Ticino e confrontandole con quelle della Sardegna, confermano l'ipotesi di HOFER secondo cui la specie è da considerarsi un prodotto dell'immigrazione dovuto probabilmente agli uccelli migratori piuttosto che un relitto di vegetazione postglaciale di tipo eumediterranea, che non è mai esistita nelle nostre regioni.
Trattandosi quindi di una singolare presenza di vegetazione della macchia mediterranea, unica nella flora svizzera si è ritenuto utile rilevare con precisione la sua attuale distribuzione nel Ticino in funzione di una eventuale riduzione del suo areale.

METODO

La presenza del cisto è stata osservata sul terreno, per lo più in periodo di fioritura (maggio) ed è stata riportata su piani corografici 1:10'000 e successivamente ridotta in scala 1:25'000 sull'estratto della carta nazionale qui riprodotta.
I rilievi sono stati effettuati nel 1994. Rilievi effettuati in anni precedenti hanno dovuto essere controllati a causa delle modificazioni indotte sia per l'aumento dell'aduggiamento per lo sviluppo della vegetazione arborea e successiva riduzione dell'areale sia per l'effetto opposto di espansione indotto da incendi o altri interventi antropici.

DISCUSSIONE

Areale

La distribuzione del cisto femmina in Ticino, riportata sull'estratto della carta nazionale 1:25'000 conferma e completa in modo dettagliato le ubicazioni già note da tempo per il Cantone Ticino.
La fascia situata tra 250 e 700 m. tra Minusio-Ponte Brolla-Cavigliano è quella in cui il cisto ritrova più frequentemente e con maggiore continuità le condizioni microclimatiche e pedologiche idonee.
Più frammentario ma pur sempre importante è l'areale tra Losone, Ascona, Ronco s/Ascona e Brissago con progressiva diminuzione verso Brissago dovuto all'orientamento generale del pendio verso sud-est ed est.
Di notevole interesse è la presenza di una cospicua colonia di cisto sui pendii rocciosi sopra Pollegio-Pasquerio in località Motto Bruciato sia sul versante verso Blenio che su quello verso la Leventina ma in esposizione sud.
E' la stazione di cisto femmina finora nota più settentrionale al sud delle Alpi e coincide con il "polo termico" citato da ELLENBERG & KLOEZTLI (1972) presso Pollegio-Bodio.
In questa località il cisto prospera in parte su strette cenge inaccessibili e in parte in zone ancora intensamente percorse dal pascolo caprino; inoltre il nome della località Motto Bruciato indica chiaramente il frequente passaggio del fuoco.
D'altra parte va sottolineata l'assenza del cisto nella fascia tra Gudo e Gordola oppure nelle Centovalli e in qualche zona del Sottoceneri che dal profilo climatico e pedologico sarebbero favorevoli.
A questo riguardo può essere istruttiva l'osservazione di CHRIST (1883) che descrive il cisto all'entrata della Valle Verzasca oggi non più riscontrabile.
Questo fatto potrebbe essere interpretato come l'indizio di una progressiva riduzione dell'areale di questa specie in
Ticino dovuto soprattutto all'avanzata ed allo sviluppo della vegetazione arborea, alla scomparsa della pascolazione alla minor frequenza degli incendi e dei tagli di boschi.

Fitosociologia

Dal profilo fitosociologico nella maggior parte dei casi e nelle zone meno influenzate dall'attività umana, il cisto risulta una buona caratteristica dall'associazione di brughiera del piede meridionale delle Alpi il GrylloCallunetum, (ANTONIETTI 1970).
Non esiste alcun legame che indichi un grado di parentela tra questa associazione e le associazioni tipiche della macchia mediterranea dove il cisto trova la sua massima diffusione appartenente all'alleanza Cistion ladaniferi Braun-Blanquet 1931 (BRAUN-BLANQUET *et al.* 1951).

Ecologia

Le condizioni stazionali corrispondono a quelle dell'associazione descritta: substrato strettamente cristallino, suolo acido-umoso, pendenza media-forte, esposizione da SE a SW con riduzione al solo quadrante S-SW alle quote maggiori. La quota va dai 200 ai 750 m. con massimi a 930 sopra San Bernardo e 860 m. ai monti di Ronco s/Ascona.
Il rilevamento effettuato conferma peraltro le conclusioni a cui erano giunti TRAMER et al. (1977/78) sul comportamento ecologico del cisto in Ticino. A complemento di quelle osservazioni si aggiungono le seguenti:

1. Esiste una relazione tra esposizione e quota: a quote basse il cisto è presente in esposizioni da SE a SW, mentre a quote maggiori cresce solo su esposizioni S e SW .

2. In stazioni favorevoli dal profilo termico, a basse quote il cisto cresce anche sotto una debole copertura arborea mentre più in alto non sopporta alcun aduggiamento.
   Ciò conferma il fatto che più che l'insolazione diretta determinante è un sufficiente livello termico della stazione.
   A lungo termine il cisto trova le sue stazioni idonee in ambienti ostili alla crescita di una vegetazione arbustiva o arborea continua.
   Periodi prolungati di siccità estiva come è stato il caso nel l991 hanno favorito indirettamente il cisto eliminando la vegetazione concorrente. In queste stazioni il cisto sopravvive da oltre 6000 anni (ZOLLER,1960).

3. La specie reagisce con sorprendente rapidità a condizioni favorevoli di espansione locale (incendi, pascolazione, tagli, interventi costruttivi, ecc.) ma inversamente anche a condizioni sfavorevoli (aduggiamento, concorrenza).
   L'espansione edilizia ne ha certamente ridotto l'areale ma taluni interventi antropici come la costruzione di strade o il taglio ricorrente della vegetazione sotto gli elettrodotti o lungo i sentieri ha creato anche nuovi micro-ambienti per il cisto.
   Ad esempio lungo la strada di Brè sopra Locarno il cisto ha approfittato delle scarpate rocciose e ripidissime della strada per spingersi fin oltre 730 m. di quota.

4. Merita di essere sottolineato il notevole parallelismo esistente tra il cisto e la felce florida (*Osmunda regalis* L.) per quanto concerne le esigenze termiche ed il livello di acidità del terreno (CESCHI, in preparazione).
   La felce florida è presente, ovviamente su stazioni umide (Osmundo-Alnetum), ma spesso nelle immediate vicinanze del cisto. La contiguità di queste due specie con caratteristiche ecologiche totalmente diverse ma con analoghe esigenze termiche è una peculiarità della vegetazione insubrica.

CONCLUSIONI

L'areale di distribuzione del cisto femmina nel Canton Ticino è stato riportato sulla carta nazionale 1:25'000.
La specie trova condizioni favorevoli in stazioni che non consentono la crescita di altra vegetazione arborea e arbustiva.
Fattori antropici come gl'incendi, il pascolo, interventi costruttivi oppure meteorologici come periodi di forte siccità estiva che eliminano temporaneamente la concorrenza ne favoriscono l'espansione.
Date queste condizioni ed il fatto che l'areale del *Cistus* è quasi tutto situato in area forestale e quindi protetto da questa legislazione oltre che da quella sulla protezione della natura la specie non sembra peraltro minacciata nella sua esistenza in Ticino anche se l'espansione dell'edilizia negli anni 60 e 70 da un lato e l'aumento della copertura arborea dall'altro ne ha localmente ridotto l'areale.

BIBLIOGRAFIA

ANTONIETTI A., 1970 - Su un'associazione di brughiera del piede meriodionale delle Alpi. Ber. Geobot. Inst. ETH Zurich 40:9-27.

BAER J, 1914 - Die Flora des Val Onsernone; floristische und pflanzensoziologische Studie. Diss. phil. II, Univ. Zürich, 563 pp.

BECHERER A., 1974 - Fortschritte in der Systematik und Floristik der Schweizerflora (Gefässpflanzen) in den Jahren 1972 und 1973. Ber Schw. Bot. Ges. 84(1): 1-52.

BRAUN-BLANQUET J., MOLINIER R. E WAGNER H., 1940 - Classe Cisto-Lavanduletea (Landes siliceuses à Cistes et Lavandes. Prodrome Group. Vég 7, 53 pp.

CESCHI I., La distribuzione della felce florida (*Osmunda regalis* L.*) in Canton Ticino (in preparazione).*

CHENEVARD P., 1910 - Catalogue des plantes vasculaires du Tessin. Mém. Inst. Nat. Genevois, Vol. 21 , 553 pp.

CHRIST H., 1883 - La flore de la Suisse et ses origines. H. Georg. Bale-Genève-Lyon, 571 pp.

ELLENBERG H. E KLOETZLI F., 1972 - Waldgesellschaften und Waldstandorte der Schweiz. Mitt. Schw: An. fortl. Versuchw. 48,4 : 589-930.

FRANSCELLA C. ET AL., 1985 - Le Isole di Brissago: 1885-1990-1985. Parco botanico del Cantone Ticino, 93-97.

FRANZONI A., 1890 - Le piante fanerogame della Svizzera insubrica. Mem. Soc. Elv. Sci. Nat., 30:256 pp.

GAUDIN J., 1833 - Flora Helvetica. Vol. I-VI. Vol. VII: Topographia Botanica Zürich.

GIACOMINI V., FENAROLI L., 1958 - La Flora. Conosci l'Italia. Vol. II, TCI, 275 pp.

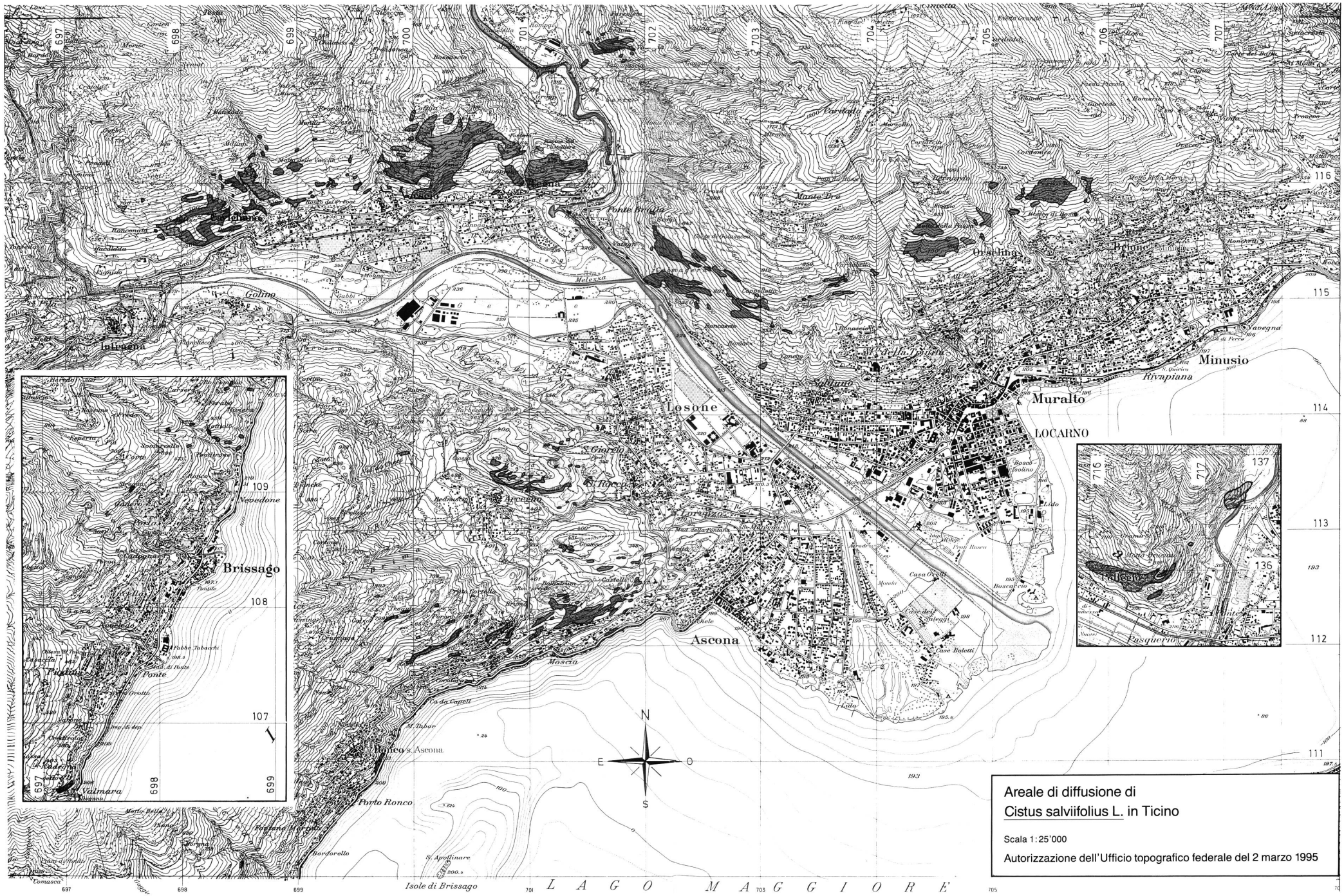
HALLER A., 1768 - Historia stirpium indigenarum Helvetiae inchoata. 3 Vol. Bern.

HOFER H.R., 1967 - Die warmeliebenden Felsheiden Insubriens. Mitt. aus dem Bot. Mus. Uni Zürich. Bat Jb. 87,2: 176-251.

TRAMER 0., AMMANN P., FRANSCELLA C., FREY E., 1975/76 Ricerche ecologiche concernenti specie mediterranee della zona insubrica minacciate nella loro esistenza; in particolare il cisto bianco (Cistus
I. parte. Boll. Soc. Tic. Sci. Nat. , Lugano, 65:29-

TRAMER 0., AMMANN P., FRANSCELLA C., FREY E., 1977 Ricerche ecologiche concernenti specie mediterranee della zona insubrica minacciate nella loro esistenza; in particolare il cisto bianco (Cistus salvifolius L.) II parte. Boll. Soc. Tic. Sci. Nat., Lugano. 66:8598.

ZOLLER H., 1960 - Pollenanalytische Untersuchungen zur Vegetationsgeschichte der insubrischen Schweiz. Denkschrift Schw. naturf. Ges. 83, Abh. 2: 45-157.


Areale di diffusione di
Cistus salviifolius L. in Ticino
Scala 1:25'000
Autorizzazione dell'Ufficio topografico federale del 2 marzo 1995
LOCARNO
Muralto
Minusio
Losone
Ascona
Brissago
Ronco s. Ascona
Porto Ronco
Isole di Brissago
L A G O M A G G I O R E
N
S
E
O